Anno VI | Sabbato 25 Novembre 1871 | N. 281

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE, 24 NOVEMBRE

La notizia della partenza del papa da Roma continua periodicamente a riprodursi; e ogni volta che si riproduce i giornali vi ricamano sopra nuovi commenti. Ultimamente il *Debats* riferì una conversazione di Thiers (che riportiamo più avanti) non si sa con qual personaggio, conversazione in cui il presidente del potere esecutivo esternò la sua opinione che il papa non pensi a lasciare l'Italia. Il *Debats* torna di nuovo sull'argomento dicendo che il papa recandosi in Francia produrrebbe a sè stesso tanti inconvenienti quanti ne produrrebbe al Governo francese. Nel caso adunque che il Papa avesse questa intenzione, lo si avverte a tempo che questa intenzione non piace. Noi crediamo del resto che tali avvertimenti sieno superflui; il papa sa bene che la sua *prigionia* in Vaticano è di gran lunga preferibile alla *libertà* sul territorio francese.

Dalle odierne notizie di Vienna risulta esser probabile che il principe Auersperg assumerà, oltre la presidenza del ministero, anche il portafogli della difesa del paese. Pare certo che Lasser assumerà quello dell'interno, il dott. Banhans quello del commercio, il sig. de Stremayer l'istruzione, il dott. Glaser la giustizia. Non si sa ancora chi sarà il ministro delle finanze; corre voce però che il capo-sezione Mosér assumerà il portafoglio delle finanze. Ma non sembra che con ciò sieno tolte del tutto le difficoltà alla formazione del Ministero Auersperg. È parte pure che si faccia ritorno all'idea di sciogliere tutte le Diete. Le Diete nuovamente elette dovrebbero immediatamente dopo le feste del Natale procedere all'elezione della Giunta e dei Deputati al Consiglio dell'Impero, che dovrebbe venir convocato per il giorno 22 di gennaio. Si annunzia per ultimo che i deputati polacchi sono risoluti a non entrare nel Consiglio dell'Impero se il nuovo Governo non dà loro la positiva assicurazione che verrà presentata al Parlamento una proposta precisa relativamente al componimento colla Gallizia.

Pare confermarsi la voce che il ministro francese delle finanze, signor Pouyer-Quertier, intenda approfittare dei pochi giorni che ancora rimangono prima della riconvocazione dell'Assemblea per fare una brevissima escursione a Londra, onde probabilmente porre fine alle negoziazioni relative al trattato di commercio franco-inglese, le quali, sebbene intavolate già da molto tempo, non sono finora state risolte, malgrado i ripetuti viaggi in Inghilterra del signor Ozenne, delegato del governo di Francia. Anzi, il signor Ozenne, attualmente di ritorno a Parigi, già avea ricevuto l'ordine di ripartire, munito di nuove istruzioni; ma un contrordine fu dato alla sua partenza per aspettare, dicesi, che il signor Pouyer-Quertier possa accompagnarlo, ciò che dovrebbe aver luogo non più tardi della settimana entrante, tanto più che il ministro bramerebbe, nel suo rapporto all'Assemblea nazionale, annunziare definitivamente regolato l'importante trattato di commercio coll'Inghilterra.

Il *Siècle* ha citato un fatto provante che la Posta prussiana, nella Lorena, apre le lettere. È questo un indizio abbastanza significante della posizione in cui trovasi il Governo tedesco nelle nuove provincie. Questa situazione risulta, del resto, ben chiaramente da varie informazioni che si hanno in proposito. Le dimostrazioni colle quali si soleva da noi manifestare l'avversione al dominio straniero vengono copiate in Alsazia con una esattezza che nulla lascia a desiderare. Si evitano i caffè ed i luoghi pubblici frequentati dall'ufficialità tedesca, non si va al teatro, si veste a lutto, si lasciarono deserte le piazze ove suona la musica militare. Ma ciò non significa ancora che gli alsaziani sapranno conservare eternamente sotto il nuovo dominio un cuore francese. Lo scrittore tedesco Rodenberg, che testè fece nell'Alsazia un giro, da cui trasse argomento ad alcune lettere da lui pubblicate nella *Neue Freie Presse*, ne tornò coll'impressione che la gran massa degli alsaziani e degli abitanti della Lorena tedesca è nemica della Germania e si sottopose solo per forza al nuovo stato di cose. Il signor Rodenberg non dispera però di vedere, in un tempo relativamente breve, sorgere nelle nuove provincie tedesche sentimenti meno avversi al nuovo governo.

Notizie odierne ci annunziano imminente lo scioglimento delle Cortes spagnuole. Gli ultimi voti del Congresso hanno difatti mostrato che lo Statuto potrebbe difficilmente funzionare regolarmente con l'attuale Rappresentanza.

Il voto della Camera Belga che disapprovò la mozione di biasimo per la nomina di Dedéker a governatore di Limburgo ha dato motivo a nuovi tumulti e più gravi de' precedenti a Bruxelles. Anche nel Belgio i clericali non possono godere in pace della posizione che si son fatta.

Thiers e il Papa

Scrivono da Versailles al *Débats*:

Un nostro amico, che si congratulava con Thiers d'aver scelto Goulard a ministro di Francia in Italia, e mantenuto il conte d'Harcourt come ministro di Francia al Vaticano, ha serbato dalla sua conversazione coll'illustre Presidente della Repubblica, le note e le impressioni seguenti, che ci ha comunicate. Ci ha pregato insieme a non ritenere quello che ci diceva come l'eco esatta delle parole di Thiers. È il senso generale, non il testo di esse:

« Le istruzioni che ho date ai nostri rappresentanti in Italia — nel caso assai poco probabile, secondo me, che il Papa domandasse asilo in Francia — sono semplicissime e chiarissime. Noi non esprimiamo — sulla risoluzione che il Papa crederà bene prendere — veruna opinione, verun voto, verun desiderio in verun senso. Dio illuminerà il suo vicario colla voce degli avvenimenti, e noi non vi mischieremo la voce del Governo francese. Da parte nostra non vi sarà nè insinuazione, nè suggestione, nè dissuasione. Questo solo vogliamo che il Papa sappia bene: — che, s'egli domanda asilo alla Francia, vi sarà ricevuto colla più rispettosa premura, colla più sincera venerazione. Dappertutto vi troverà sicurezza e deferenza. Lo diciamo in nome del Governo, — e sappiamo di dirlo in nome della Francia — tranne poche eccezioni che costituiscono al numero il rumore. Il Governo francese, la Francia, è ancora — grazie a Dio — abbastanza indipendente, e dentro e fuori, per poter procurare al Papa, coll'ospitalità, l'indipendenza. Io non giudico ora quello che la Francia ha fatto altre volte per procurare al Papa l'indipendenza, mediante la protezione. Su questo punto non rinnego veruna delle mie antiche opinioni; e che il buon Papa non creda, che l'ospitalità — che noi non gli offriamo, ma che gli accorderemmo piena ed intera, se ce la chiedesse — non creda, che essa ci dovesse obbligasse a dispiegare la forza, o dentro o fuori. No! all'interno, basteranno quattro *sergens-de ville* per allineare la processione di coloro che venissero ad inginocchiarsi per chiedere la benedizione del Papa; — egli sarà libero, completamente libero, libero di non esserci debitore di nulla, libero al punto da poter causarci anche qualche piccola noja ecclesiastica, più facilmente che al Vaticano. Dietro una sua parola, tutto sarà pronto per riceverlo; — io, sulle prime, avevo pensato di offrirgli Avignone, ma i monumenti vi conservano le tradizioni più degli abitanti. Gli offro dunque il castello di Pau, il castello del gran re che s'è fatto cattolico. Quando sia a Civitavecchia, egli vi trova la nostra fregata: là egli è imprendibile. Ma, ripeto, io non credo che il Papa pensi ad abbandonare l'Italia. Gli basti sapere che, se vuol venire in Francia, può farlo. »

Terminando questa narrazione — inesatta forse nelle parole, fedele nella sostanza — il nostro amico ne diceva, avere, dal suo colloquio con Thiers, portato seco la convinzione, eguale alla sua, che il Papa non vorrebbe abbandonar l'Italia; che sarebbero necessari, per deciderlo, degli avvenimenti gravi, o scandalosi — dai quali gli Italiani avrebbero gran cura di preservarsi, se ne avessero la forza: — e, a Roma, certo, la forza l'avrebbero. Roma non è una città rivoluzionaria; — ma, d'altra parte, col sistema d'audacia dei rivoluzionari, di astensione degli anti-rivoluzionarj, in Italia come in Francia, tutto è possibile. Ciò che farà sì che il Papa sarà abbastanza rispettato a Roma perchè possa rimanervi, è questo, che si sa ora, ch'egli può venire in Francia. È la sola forza di protezione che gli eventi hanno permesso alla Francia verso il Papa. È onorevole per essa e pel suo Governo, che, anche sotto questa forma modesta, — ma risoluta, — essa basti agli eventi, stornandoli. L'Italia e l'Europa preferiranno conservare a Roma un prigioniero onnipotente, anzichè dare alla Francia un ospite venerato, che attrae a sè e, soprattutto di fornirgli l'occasione di uscire dalla cerchia delle sue disgrazie per rientrare nella sua politica con un atto di generosità tradizionale.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d' Italia*:

Gli sforzi dei gesuiti per far andare il Papa in Francia il giorno dell' apertura del Parlamento pare non abbiano avuto esito, perchè Pio IX è deciso a rimanere per quel giorno. Anzi tutti i fedeli sono invitati a recarsi presso di lui in questa solenne circostanza. Tutta la Roma papalina correrà dunque al Vaticano e farà corona al pontefice politicamente spodestato. Alcun nero non si deve far vedere in quel giorno nelle strade dell' eterna città.

Il papa sta bene, quantunque cammini un poco pendendo dalla parte sinistra.

Egli continua a dare numerosissime udienze.

Dopo domani il santo padre terrà nuovamente concistoro per preconizzare un' altra porzione di vescovi italiani. Credesi che pronunzierà un' allocuzione, in cui protesterà di bel nuovo solennemente contro l' usurpazione della sua capitale, si proclamerà solo ed unico legittimo sovrano di Roma e degli Stati pontifici, dichiarerà nullo tutto ciò che si è fatto e si sta facendo qui dal nuovo Governo e fulminerà la scomunica maggiore contro il Re, i ministri ed il Parlamento. Questa allocuzione sarebbe poi spedita a tutte le Corti con una nota diplomatica del cardinale Antonelli.

Il famoso dispaccio del conte d' Harcourt che verrà fuori nel *Libro Giallo* è stampato secondo la copia che ne fu fatta e spedita ultimamente dall'ambasciatore a Versailles, essendosi *smarrito*, come sipete, l' originale che esisteva al Ministero degli affari esteri di Francia. Ecco come si fa la storia ai giorni nostri!

La lettera del sultano al papa, piena di sentimenti d' amicizia, è scritta in turco. Sperasi che un concordato verrà presto concluso. Però il Governo ottomano riconosce la comunità armena dissidente al pari della comunità fedele a Roma.

Monsignor Hassan e monsignor Baktiarian godono i medesimi privilegi, e non si vuole menomamente torre i beni ecclesiastici posseduti dai dissidenti per darli agli hassaniani. Monsignor Franchi non ha adunque ottenuto tutto ciò che desiderava; ma essendo jettatore ha invece fatto morire Aali-pascià ed ha lasciato il cholera a Costantinopoli come aveva già fatto cadere la casa di Lorena a Firenze, e la regina Isabella a Madrid. È probabilissima anche la guerra d' Oriente dopo il suo viaggio.

— Scrivono da Roma alla *Gazz. Piemontese*:

Contrariamente a quanto si supponeva, non giungerà probabilmente in tempo, a Roma, l' inviato austriaco per assistere all' apertura del Parlamento. Verrà invece in tale occasione l' incaricato d' affari, conte Zaluski. Il Kübeck, che finora continuava ad essere il titolare del posto, persiste nell' esitazione che egli ha a trasferirsi in Roma colla sua numerosa famiglia, e v' ha chi dice che non siano estranee a tale titubanza apprensioni esageratissime circa il clima della nostra capitale.

D' altra parte la nomina di Wimpfen che pareva assicurata nella qualità di suo successore, è divenuta nuovamente dubbia dopo l' ultima crisi ministeriale sopravvenuta a Vienna. Il Wimpfen è tra i diplomatici più accetti al Beust, ed era stato mandato a Berlino dopo il trattato di pace negoziato coll' Italia, non appena il Beust ebbe assunto la direzione della politica nella monarchia austro-ungarica.

Altro diplomatico, la venuta del quale a Roma sembra dover subire qualche indugio, è il ministro del Belgio, il quale addurrebbe, a quanto si dice, motivi di salute.

Dal Vaticano nulla di nuovo, tranne che è imminente la informata di altri vescovi; si vorrebbe anzi completare il numero delle nomine, e per questo appunto si soprassiede dalla preconizzazione, in attesa delle decisioni che mancano ancora.

Dal canto suo il Governo sembra aver rinunziato all'idea che da principio gli si era attribuito di osteggiare le nomine già fatte, suscitando obbiezioni alla immissione nelle temporalità. Il Sella ed il De Falco, dal quale procedevano, a quanto si afferma, quelle velleità, hanno ceduto alle istanze ed alle buone ragioni dei colleghi.

La convenzione relativa alla assunzione del servizio delle tesorerie per parte delle Banche, sarà presentata in primo luogo alla Camera e ne sarà sollecitata vivamente la approvazione.

Sembra che le operazioni finanziarie escogitate dal Sella per far fronte al *deficit* si connettano così strettamente con quelle convenzioni che la quistione essenziale per le finanze dello Stato nascerebbe spontanea e necessaria in occasione di quella votazione. A questo riguardo si ha ragione di credere (ed il Sella manifesta su ciò piena fiducia), che la opposizione toscana sia venuta meno o scemata d' assai, dopochè anche colla Banca toscana si potè conchiudere un accordo per la assunzione del servizio di tesoreria in quelle provincie.

ESTERO

Francia. Nulla può caratterizzare la Francia

APPENDICE

Edizioni dell'udinese signor Enrico Trevisini.

Il nostro concittadino signor Trevisini, che da parecchi anni dimora in Milano, oltre giovare al progresso colla diffusione di libri ch'egli riceve dai distinti Editori di Torino, e collo spedire, dietro commissione, ai libraj delle Provincie ed ai privati le produzioni più recenti dell' arte tipografica italiana, ha voluto farsi editore di alcuni lavori istruttivi che ci permettiamo di raccomandare a' suoi compatriotti. Difatti, se gli Autori hanno diritto alla pubblica gratitudine, quando, spesso non compensati materialmente, dedicano il tempo e l' ingegno a vantaggio del paese, dire si devono benemeriti eziandio coloro i quali danno alla luce un buon libro, mal sicuri di ricavarne un lucro. E sarebbe dovere degli amanti del progresso incoraggiare Editori ed Autori. Se non che eziandio i libri sono soggetti ai capricci della Fortuna, e non sempre de' più eccellenti si fa spaccio maggiore.

Le edizioni del Trevisini sono dirette specialmente alle Scuole; quindi crediamo che questo sia il tempo di parlarne, ovunque apparecchiandosi i materiali per l' istruzione de' giovani. E consistono in due Grammatiche di Francesco Ambrosoli, in tre libercoli sussidiarj per lo studio dell' aritmetica di Giuseppe Sayler, in un Libro di lettura del Viacava, in una Storia compendiosa d' Italia d' Ignazio Cantù, e in un libro di Vincenzo de Castro intitolato: «L' uomo e il cittadino». Tutti, dal più al meno, dettati da scrittori benemeriti dell' istruzione popolare, e taluni già approvati dalle Autorità scolastiche.

Noi non crediamo che fosse conveniente il vecchio sistema di editori e libraj privilegiati, perchè anche per la produzione o diffusione di buoni libri ad uso delle scuole giova la libera concorrenza. Ma caduti i privilegi, sconvenientissimo ora sarebbe che in causa della neghittosità de' docenti e di alcuni Preposti all' insegnamento, si tirasse avanti sempre con lo stesso libro, dimenticando che per l' assiduo lavoro di molti in Italia rendonsi possibili non lievi immeglimenti ne' metodi e nello sviluppo di qualsiasi materia. Il che non diciamo per applaudire a troppo frequenti e non giustificate mutazioni, dacchè produrrebbero, più che altro, confusione, e aggraverebbero di spese le famiglie degli alunni. Noi lo dichiamo solo, affinchè non siano le nostre scuole le ultime a profittare di que' mezzi che s'offrono dall' operosità letteraria di uomini egregi.

Ignoriamo se il nostro Consiglio scolastico provinciale abbia preso notizia delle suindicate edizioni del signor Trevisini; ed è appunto nel dubbio che gli sottoponiamo l' elenco di esse. Nè per la qualità di concittadini domandiamo la preferenza; la domandiamo pel solo caso che codeste edizioni per ispeciali doti possano meritarla.

Ora ci sembra che le due Grammatiche dell' Ambrosoli, già approvate dal Consiglio scolastico di Milano, potrebbero ben servire nelle nostre Scuole magistrali, dacchè pur ammettesi il bisogno d' una grammatica. Difatti è noto come Milano molto si curi dell' istruzione, e come abbondando di mezzi d' ogni specie per ottenerla, sappia profittare dei più opportuni pedagogicamente ed insieme più servienti alla legge del progresso. Ed il nome dell' Ambrosoli, quand' anche ciò non fosse, è tanto chiaro, che il suo lavoro non abbisogna per fermo di commendatizie più ampie. Nè ignoti sono il prof. Ignazio Cantù ed il prof. Vincenzo De Castro per compilazioni educative, che potrebbero giovare quali libri di lettura in iscuola ed insieme libri di premio.

Quindi se a Udine si farà buon viso, come lo si fece altrove, a codeste edizioni del signor Enrico Trevisini, si otterranno due scopi, quello di procacciare ai giovani studenti buoni testi e quello d' incoraggiare la produzione libraria nella persona d' un nostro concittadino.

Il signor Trevisini non è autore; e se tale fosse, di lui non parleremmo con tanta franchezza, perchè pur troppo *nemo propheta in patria*. Ma nella sua modesta qualità di editore è raccomandabile con isperanza di successo, e lo raccomandiamo.

Che se d' ogni Friulano assente cerchiamo ognora con piacere ogni motivo di lode, crediamo che l' operosità libraria pure la meriti, sendo diretta a promuovere il progresso intellettuale del paese.

odierna meglio della seguente lettera che l'*Univers* toglie all' *Abeille de l'Orient*:

Signor direttore,

Assistemmo sabbato scorso, a Sant'Anna, ad una cerimonia commoventissima, ad una di quelle professioni di fede molto più eloquenti di quelle che s'odono spifferare nei clubs o al Congresso di Ginevra; uno dei nostri ministri (non già quello che ha il suo numero all' Internazionale) è andato a genuflettersi dinanzi a Sant'Anna d'Auray per compiervi un voto, ed ecco in quale occasione:

Il signor generale de Cissey, ministro della guerra, poichè è proprio lui, ed il suo amico, il generale Bastoul, generale di brigata, avevano promesso durante la guerra che, se non si vedessero obbligati a consegnare le loro spade ai prussiani, andrebbero in un tempo più prospero a deporle ai piedi della patrona dei Brettoni. Ebbene! è questo voto che essi hanno ora compiuto colla fede più viva e la pietà più edificante.

Giunti venerdì sera a Sant' Anna, essi fecero amendue le loro devozioni il sabato mattina, compirono il loro voto, indi alle 2, prendevano la ferrovia di Rennes, ove il ministro doveva l' indomani passare in rivista le truppe.

Gradite, ecc. D. A.

Germania. A Berlino ha avuto luogo l'apertura del Congresso operajo, da molto tempo annunciato. La sua prima seduta non offerse nulla di notevole. *Hasenclever*, che parlò pel primo, disse che il Congresso s'è radunato allo scopo di effettuare la *centralizzazione* degli operai; la quale deve tendere ad aumentare le mercedi, e ad abbreviare il tempo del lavoro. Finora si è tentato di ottenere questi fini cogli scioperi. La nuova Lega vuole invece — s'è possibile — impedire o diminuire gli scioperi. Poichè i padroni, vedendo d'ora innanzi d'aver a fare, non più con piccole masse di operaj, ma con una massa formidabile, compatta, i cui membri sono tra di loro solidali, scenderanno più facilmente a patti. E quand'anche accadesse uno sciopero parziale, gli scioperanti potranno perdurare più a lungo — essendo soccorsi essi e le loro famiglie dalla Cassa dell' Associazione — e costringere alla fin de' conti i padroni ad accettare le loro condizioni. L' oratore spera, che tutti gli operai di Berlino aderiranno alla Lega.

Rost (tipografo) crede che la Lega diverrà ben presto *nazionale*.

Winne (sigarajo) dice, che gli operai sono come dei pezzi di carne, a' quali i *bulldogs* s' attaccano tutti i giorni ed aguzzano i loro denti. A cotesti *bulldogs* è necessario mettere una museruola.

Finn (ebanista) spera, che, col tempo, la Lega diverrà *internazionale*.

Seguirono poi le verifiche dei mandati dei delegati al Congresso, e l'elezione degli uffici. Quindi, nella discussione speciale, furono adottati i 3 primi paragrafi dello statuto della Lega.

— La crisi austriaca comincia a preoccupare le menti in Germania.

La *Schlesische Zeitung* teme che il conte Andrassy non segua del tutto le traccie del Beust ed esclama: «Senza cambiamenti non si può vivere in Austria!»

La *Breslauer Zeitung* è ancora più pungente e dice:

«Che ricco paese è quest' Austria ove esistono tante questioni e tanti ministri! Cosa non è ancora possibile in Austria?

La *Norddeutsche Zeitung* constata anco una volta l' alleanza fra gli ultramontani e i radicali socialisti.

Spagna. Il deputato conservatore Navarro provocò un vivo incidente nella seduta che tenne il Congresso il 14 corrente, lasciando sospettare che Ruiz Zorilla avesse nel ministero Prim presentato ed adottato la proposta della vendita dell' isola Cuba. Ruis Zorilla invitò i suoi antichi colleghi di Gabinetto a dire in omaggio della verità quanto sapevano, e presero infatti, a questo proposito, la parola gli ex-ministri Topete, Ardanaz e Becerra, dalle cui dichiarazioni risultò che la proposta era stata fatta da un' estera potenza, ma tutti i ministri l' avevano respinta, quantunque non tutti fossero egualmente certi di potere in breve tempo domare la rivoluzione cubana colle forze di cui potevano disporre. Dopo questa interessante seduta che si protrasse fino alle nove di sera, il signor Ruiz Zorilla ricevette felicitazioni dal corpo diplomatico.

Nella seduta successiva il deputato Ruiz Zorilla per respingere la calunnia lanciata da alcuni giornali contro i progressisti-democratici, che cioè constava al Governo volere questi tentare un pronunciamento militare, invitò il ministro a dire quanto gli constava e questi non potè a meno di dichiarare che non gli constava nulla.

Il ministro dell' interno, in seguito al voto del Congresso sull' Internazionale, inviò una circolare ai governatori, invitandoli a sollecitare dai Consigli provinciali una felicitazione al Governo, ma l' effetto non corrispose al desiderio.

La sessione dell' Internazionale di Valladolid stabilì di disciogliersi in seguito al voto parlamentare che la pose fuori della legge.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

L'ufficio del conciliatore ha cominciato a funzionare in Udine, ed abbiamo dal nostro Municipio, che è il primo a dare questo utile esempio, la tabella statistica mensile delle cause pertrattate. Questo è bene, perchè ciò serve ad incoraggiare a servirsi di questo giudizio di pace tutti coloro che hanno delle piccole differenze.

Cominciamo dalla tabella delle cause pertrattate. Nel mese di settembre ne furono 5, fatte per citazione su cause non eccedenti le 30 lire. Di questo due non ebbero effetto, non essendo comparso le parti in giudizio, 3 vennero definite dietro semplice convenzione verbale. Nell' ottobre ne furono pertrattate 72, delle quali 58 citate per differenze non eccedenti le 30 lire, e questo vennero definite 16 con convenzioni inscritte nel registro lett. B., 32 con semplici dichiarazioni scritte, 2 vennero prorogate assenzienti le parti; altre 9 per somme eccedenti le 30 lire, delle quali 8 furono definite con convenzioni inscritte nel Reg. lett. C., di una per accordo fra le parti gli atti vennero passati alla R. Pretura; di 8 per cause famigliari ed altre vario riuscì la completa conciliazione in 3 per dissensi tra marito e moglie, in 2 per turbativo di possesso, in 2 per richiesta di oggetti dati in pegno di affetto, mentre non fu possibile la conciliazione in una per dissensi tra cognati a causa di obblighi vicendevolmente assuntisi, per cui incoarono la causa; di una per differenze tra debitore e creditore riuscì la conciliazione, avendo il debitore pagato al momento; di altre 4 per differenze famigliari riuscì la completa conciliazione, ed erano 2 tra madri e figlie per cattiva condotta, una tra marito e moglie per dissensi domestici, una tra marito e moglie richiedenti separazione.

È troppo evidente per quanto apparisce da questo solo primo saggio l' utilità dell' uffizio di conciliatore. È utile la conciliazione in sè stessa, poichè mettendo d' accordo le parti termina ogni quistione ed ogni inasprimento tra di esse, ciocchè è molto da considerarsi sempre e soprattutto quando si tratti di parenti e di vicini. Poi, se si tratta di piccole cause e di piccole somme, si evitano liti e dispendii incompatibili colla stessa piccola entità degl' interessi, ciocchè accade di frequente nel piccolo commercio, che sarebbe di natura sua portato sempre agli arbitrati ed alle pronte soluzioni. Anzi ci sono molti casi, nei quali si richiede una decisione istantanea; ed in questi appunto il mezzo di conciliazione è maggiormente indicato. Ci sono poi anche talora delle questioni delicate, perchè nascono nell' interno delle famiglie, le quali o lasciate senza soluzione, o portate dinanzi ai tribunali ordinarii non farebbero che aggravarsi, e portate invece dinanzi ad un giudice di pace, il cui uffizio è essenzialmente conciliatore, possono facilmente venire composte con soddisfazione delle parti, le quali dinanzi ad una parola benevola ed autorevole saranno entrambe contente di rappacificarsi e che altri trovi tra loro quel modo di conciliazione di cui forse non sarebbero state capaci da sè sole.

Noi ricordiamo, che ancora quando non esisteva questa istituzione in un villaggio del Friuli c' era un nostro parente, perfetto e colto galantuomo, il quale conosceva anche le leggi. Ora da costui andavano sovente molti abitanti del circondario a pregarlo di decidere le loro quistioni all' amichevole. E questi, che conosceva le ragioni della legge, quelle della convenienza e quelle del cuore, finiva sempre col mettere d' accordo le parti contendenti con loro comune soddisfazione, la quale si dimostrava talora con taluno di quei piccoli caciuoli pecorini che fecero la celebrità di Villaorba. Così sappiamo d' un pretore, il quale rimetteva certe questioni da decidere ad un buon prete nostro, più che amico, fratello, affinchè le decidesse. Ed egli lo faceva guidato dal senso dell' equità e della rettitudine. Così la conciliazione contribuiva anche alla pace del villaggio. Quando poi ci sia chi dica una savia parola per lo stesso ufficio che gl' incombe ne succederanno bene spesso di queste conciliazioni. Eccitiamo quindi tutti i Comuni a costituire questo uffizio di conciliazione. Indichiamo poi anche a chi ha da esercitarlo un libro cui troveranno presso il librajo Gambierasi, ed ha il titolo: *Manuale dei giudici conciliatori e dei loro cancellieri ed uscieri*, con formularii ecc.

L'Associazione agraria friulana si è radunata il 23 corr. in assemblea generale, per udire una *proposta di riforma* degli Statuti, elaborata dalla Presidenza ed esaminata da una Commissione nominata dal suo Comitato. Tale proposta sarà discussa nella prossima assemblea del 21 dicembre p. v. Noi speriamo, che allora i socii accorreranno numerosi, trattandosi d' una riforma importante per una Società che conta i suoi anni con quelli del movimento nazionale della nostra indipendenza, e che acquistò riputazione al nostro paese d' illuminato patriottismo ne' suoi figli.

Noi torneremo con miglior agio su tale soggetto. Intanto diciamo, che l' idea della riforma proviene dalla convenienza di adattare la società ai tempi ed alle condizioni nuove. Simili associazioni hanno avuto per così dire un periodo accademico, il quale fu rappresentato in Friuli nel secolo scorso dalla famosa accademia agraria, di cui facevano parte i Zanon, gli Asquini, gli Ottelio, ed altri valenti. Allora si cominciò da alcuni precursori a condurre le menti agli studii economici, aprendo per così dire una nuova era. Erano alcuni individui distinti, i quali studiavano per tutti e cercavano di scuotere il secolo torpido e ritroso. Fu una vita breve, ma brillante, disturbata da ben altre scosse mondiali.

In tempi più recenti si ebbero i Congressi, nei quali erano messi a contatto molti studiosi, i quali avevano per iscopo non soltanto il progresso economico, ma ed anche la rigenerazione civile e politica dell' Italia. Si può dire, che in quel tempo i Congressi concepirono e partorirono molte società di propaganda più vive, più popolari che allargarono il loro circolo colle spontanee adesioni di tutto il meglio che si avova in ciascun paese. La nostra Associazione agraria fu un frutto e'etto di quel tempo; e non istaremo a dire quali effetti essa abbia prodotto. A nostro credere sono molti, giacchè servì di eccitamento a studii e ad esperienze e fu per così dire per molti la pratica della vita libera.

Ora che la libertà ha tutti i suoi sfoghi nella vita pubblica, nelle assemblee, nella stampa, ora che si ha potuto fondare una istruzione tecnica, agraria, professionale, ora che gli studii di applicazione tendono a diffondersi, e che la terra italiana è diventata nostra, ora che le associazioni agrarie ed i Comizii sono una parte, per così dire, dell' organismo dello Stato mediante il ministero d' agricoltura, che raccoglie in sè gli studii di tutti ed a tutti li diffonde, e forma per certa guisa una sola grande associazione nazionale di tutti gli elementi che concorrono a formare la produzione agraria, la quale può diventare un' industria commerciale nell' unità dello Stato e nella facilità delle comunicazioni, ora che abbiamo le Rappresentanze provinciali per unire in un fascio gl' interessi economici d' ogni provincia e promuoverli; ora è venuto il tempo di trasformare e rinnovare simili *associazioni agrarie provinciali* di tal maniera, che avendo in sè tutte le forze spontanee del paese e le rappresentative di Comuni, Provincia, Governo ed Istituti scientifici e d' istruzione, si facciano ordinato strumento di determinati progressi agrarii, e per così dire Camere d' agricoltura continuamente nella loro sfera operanti.

Quest' azione non è nuova per la Società nostra; la quale e generò e coadjuvò nel suo seno altre società ed imprese utili all' agricoltura patria, e cooperò cogl' Istituti nostri e colle nostre provinciali rappresentanze. Ma è giunto il momento di chiamare ad essa nuove forze, di coordinarla agli studii agrarii, colla stazione agraria sperimentale, coi Comizii agrarii, i quali esistono almeno di nome, ma non avranno vita che coll' associarsi in più vasto sodalizio tra di loro mediante l' associazione provinciale.

Da ciò l' opportunità della riforma, della quale parleremo in altro momento. Ora ci basti far sapere, che si vuole l' uguaglianza dei socii senza distinzione di classi e la rappresentanza nella sua Direzione dei Comizi agrarii. La vera riforma però verrà dall' intelligenza dei nostri compatriotti, i quali, a somiglianza di altri paesi, e segnatamente dell' Inghilterra e della Germania, vorranno darsi uno strumento di economico e sociale progresso, del quale essi tutti saranno una parte attiva e cooperante.

La libertà deve rinnovare tutte le nostre istituzioni e renderle proficue colla pratica applicazione e col concorso di tutti.

Nel prossimo inverno i Professori del R. Istituto Tecnico daranno un corso di lezioni serali intorno variati ed interessanti argomenti di scienza popolare.

Queste lezioni avranno luogo il *mercoldì* ed il *venerdì* di ogni settimana; e *la prima* sarà fatta dal *cav.* GIUSEPPE RICCA ROSELLINI *Professore di agronomia*, che da qualche giorno siamo lieti di avere tra noi, e dalla cui sapiente operosità molto hanno da ripromettersi gl' interessi agrarii del Friuli. Pertanto ci daremo cura di riprodurre volta per volta nel nostro giornale l' avviso delle singole lezioni che pubblicherà la Direzione dell' Istituto.

A Catterina Percoto, che si trova presentemente a Roma, facciamo sapere, che uno de' suoi biografi di Milano, della scuola del cav. Leone Carpi, ce la fa nata *in montagna*. Sappia adunque ella, che quel villaggetto tra Natisone e Torre, posto poco più giù del punto centrale tra le città di Udine, Cividale e Palma che si trovano in perfetta pianura, quel suo *San Lorenzo di Soleschiano*, nella sua assenza, lo hanno trasportato *in montagna*. Invece di fare, partendo dalla casa, molte e molte miglia per andare in montagna, essa vi si trova bella ed adagiata là in cima. Maometto si mosse per andare verso la montagna, vedendo che la montagna non veniva a lui ma Catterina Percoto od è salita in montagna col suo villaggio, od ha veduto la montagna discendere fino al suo villaggio.

Ogni poco che la *montagna* continui a viaggiare, dopo avere già coperto di sè i colli subalpini, la pianura posta tra questi e la collina di Buttrio, e la pianura sottoposta, andrà giù giù a Palma, a Cervignano a San Giorgio di Nogaro, ad Aquileja, a Grado, ed occuperà il basso Isonzo. Allora di questa montagna noi potremo fare al nostro confine il nostro baluardo. Per lo stesso motivo la montagna scenderà alla foce del Tagliamento, del Piave, del Brenta e del Po, sicchè, anche Milano si troverà sulle alpi, ed il biografo della nostra pianigiana Catterina potrà dirsi alpigiano anch' egli. Ci dispiace solo per i *piani lombardi* del Verdi, ed un poco anche per quattro zolle, cui non sapremo più trovare sotto alla montagna.

Censessantanove chilometri di strade ferrate vennero aperti al pubblico già nei primi nove mesi dell' anno in Italia, senza contare quelli da Susa al traforo del Frejus, e quelli da Savona a Ventimiglia ed al confine di Nizza. Quanti per il Veneto? *Neppure un chilometro* da quando il Veneto è congiunto all' Italia. Abbiamo avuto ed abbiamo molte promesse per i *settanta* chilometri della Pontebba, sui quali passerebbe tutto il movimento d' una vasta regione oltramontana per Trieste e per i porti del Regno, e che quindi non costerebbe punto al Governo; ma ormai tutte queste promesse rimasero allo stato di promesse. Si parla invece di molte scorciatoje in Toscana e nell' Emilia, di strade dalla Spezia a Parma, negli Abbruzzi, di altre strade interne nelle valli del Piemonte occidentale Ma del Piemonte orientale e degl' interessi dell' Italia in esso non se ne parla nemmeno. *Dov' è la giustizia distributiva?* Questo ritornello ci viene sempre sulla penna; e dovremo pur troppo ripeterlo fino a che venga a noja a molti.

Il pittore nostro compatriotta Giuseppe Da Pozzo di Comeglians esporrà Lunedì 27 corrente nelle vetrine della libreria Gambierasi e di G. B. Seitz alcuni studi dal vero dei costumi romani ad aquarello e ad olio.

Teatro Minerva. Questa sera e domani si rappresenta l' opera di Donizzetti la *Favorita*. Per la sera di martedì si sta allestendo la rappresentazione della *Congiura* negli *Ugonotti* di Mayerbeer che sarà eseguita oltre ai 3 atti della *Favorita*.

FATTI VARII

Nelle scuole medie di Gorizia, Gradisca, Trieste ed Istria nel 1851 sopra 100 scolari 10. 9 erano Tedeschi d' origine, 40. 7 Sloveni, 48.4 Italiani; nel 1870 questo rapporto rimase quasi invariabile per i Tedeschi (10. 0) o diminuì di *poco*, diminuì notevolmente per gli Slavi (20. 7) e s' accrebbe d' assai per gl' Italiani (69. 3). Il numero degl' Italiani nel 1870 rispetto al 1851 era cresciuto del 51. 1 per cento.

Il buon umore si è dimostrato a Campi Bisenzio Comune della Toscana in una maniera veramente bella. Una società che porta tal nome è giunta a promuovere la fondazione di una *Biblioteca popolare*, la quale è giunta ormai a 2000 *volumi*, e che venne inaugurata con una festa popolare nell' occasione della dispensa dei premi per le scuole. Ecco un bell' esempio da imitarsi in tutti i grossi Comuni del nostro Friuli. Noi vorremmo che vi si unissero tutti gli uomini che vogliono conservare il buon umore, e che fondassero simili biblioteche. Mettendo assieme alcuni volumi ciascuno, potrebbero dotare il proprio paese di una simile biblioteca. Si ricordino che il libro completa la scuola, e la coltura la libertà.

A Padova si forma una Associazione per promuovere le *scuole serali, festive e professionali*. Pare che lo scopo sia non soltanto d' insegnare il leggere, scrivere e fare di conto agli adulti, ma anche il disegno con tutte le sue applicazioni *alle diverse arti*, massimamente alle fabbrili, affinchè gli artefici vengano sempre più ad istruirsi, e ad mettersi al livello dei tempi ed un' istruzione sostanziale. — Questo si chiama un provvedere agl' interessi della classe operaia ben altrimenti che non facciano quegli avventurieri ed impressarii di politici sconvolgimenti, i quali vorrebbero fare di essi lo strumento dei biechi loro fini. Parlano tanto adesso di *problemi sociali*. Ma problemi e soluzione stanno in questo di procurare tutti d' accordo di migliorare noi stessi e gli altri colla educazione e col lavoro.

Lo zucchero di barbabietola noi non sapremo perchè non potesse prodursi in Italia, come nella Germania, nella Francia. Il suolo ed il clima devono essere in molti luoghi adattati a tale produzione. Ora noi vediamo, che si vuole tentare in grande questa produzione nella Provincia di Roma: ed è un fatto importante nell' economia nazionale questo tentativo, che riuscirà felicemente, se sarà bene condotto.

Il motivo per il quale non riuscì finora è forse l' avere mancato in Italia quell' agricoltura, che si tratta come un' industria commerciale: cioè la produzione in grande, con tutti i perfezionamenti industriali secondo la massima legge del tornaconto. Noi avevamo una produzione in grande del canape, del riso e dei latticini; ma si trattava sempre del primo prodotto, che non è ancora lavorato dall' industria. Noi salutiamo come un fatto importante all' economia nazionale la coltivazione della barbabietola per cavarne lo zucchero, perchè può dare all' Italia una di quelle industrie, le quali perfezionano anche l' agricoltura. Il canape, domandando un grande lavoro ed una ricca concimazione del suolo, apparecchia i terreni del Bolognese e del Ferrarese ad una ricca produzione di cereali; così la risaja a vicenda della Lombardia e del Piemonte; così il prato irrigatorio giova agli altri prodotti. Anche la barbabietola è uno di quei prodotti, che domandano un lavoro perfezionato del suolo e che quindi lo preparano ad altre produzioni. Chi vuole poi produrla in grande per l' estrazione dello zucchero deve anche introdurre le macchine agrarie e far così progredire l' agricoltura all' intorno. Finalmente dopo estratto lo zucchero dalle barbabietole resta grande copia di materia alimentare per i bestiami; cosicchè questa industria si accoppia sempre all' ingrassamento dei bestiami, il quale torna poscia a vantaggio dell' agricoltura.

Dato che questa coltivazione riesca per lo scopo prefisso, come noi crediamo che debba riuscire, di certo la posizione dove si vuole piantarla ora così lungi da Roma è adatta, per la vicinanza dei grandi centri di consumo tanto degli zuccheri, come dei bestiami ed anche dei concimi da potersi adoperare a coltivazione del suolo. È adatto altresì, perchè dovendosi cominciare per così dire di pianta la coltivazione della Campagna romana, tanto fa, che la s' introduca in primo luogo colà. Dopo avremo possibilità di estenderla in molti altri luoghi. Intanto gioverebbe, che andassero di pari passo i lavori di risanamento della Provincia romana, e quelli della coltivazione di essa.

Quello che noi raccomandiamo ai fondatori d-

questa società agricolo-industriale si è di dare un grande valore all'elemento *uomo*; e di procacciare agli operai che devono produrre le barbabietole salubrità di luoghi, buone case e condizioni tali, che per aumentare il bilancio dei socii non si creino misere condizioni al proletariato agricolo.

Bisogna procurare che non singoli lavoratori, ma famiglie vengano a stabilirsi sulle terre della Compagnia; che i lavoratori sieno considerati come socii d'industria, e che sieno istrutti e ben provveduti.

Se la Compagnia procederà di questa guisa potrà in un breve numero di anni estendere le sue coltivazioni ed avere agricoltori scelti non soltanto dagli Appennini, ma anche dai paesi subalpini, colonizzando così con Italiani di varie parti d'Italia i dintorni di Roma, come questa colonizzò gli altri paesi d'Italia. Essa pure contribuirà così a trasformare in bene il suolo romano ed all'unificazione economica dell'Italia.

Trattata come industria commerciale l'agricoltura avrà per effetto di distribuire le produzioni diversamente nelle varie regioni dell'Italia. Noi abbiamo paesi fatti apposta per estendere la produzione dell'*olio* d'ulivo e dei frutti meridionali, altri ne abbiamo per il vino e per il gelso, altri per il cotone, altri per il canape, per il lino, altri per i prati irrigatori, e quindi per i latticinii, altri per le risaje. Ci sono certi prodotti che vengono bene da per tutto e che entrano molto utilmente nella rotazione agraria; ma ce ne sono poi anche taluni che saranno più speciali di certe località, dove potranno coltivarsi e prosperare industrialmente con maggiore vantaggio. Questa specie di divisione di lavoro perfezionerà ed accrescerà la produzione ed i vantaggi di essa, e poscia il commercio interno ed esterno. Tutto quello che in Italia si fa per l'*unificazione degl' interessi* lo si fa per la difesa e la sicurezza *dell' unità nazionale*.

Non domandiamo quindi al Governo di costruire fortezze, ma strade e canali, ma di obbligare le compagnie che posseggono le strade ferrate a servire il pubblico ed il commercio meglio di quello che fanno, di agevolare di ogni maniera gli scambi interni e la fondazione delle nuove industrie, e gli incrementi della navigazione marittima, che è per sè stessa un interesse unificatore.

Noi dobbiamo di tutte le maniere favorire il lavoro utile; poichè esso migliorerà il nostro credito, ci alleverià il peso delle imposte, ci permetterà di diminuire il peso del debito pubblico, ci farà ricchi, forti e potenti.

—

Giustizia correzionale. Una Commissione, nominata dal Ministro di Grazia e Giustizia, e composta dai signori Vacca presidente, Viscardi, la Francesca, Marvasi, Giannuzzi-Savelli e Pessina, lavora con molta attività intorno ad un progetto di riordinamento della giustizia correzionale. La Commissione non sarebbe stata aliena *dall' adottare* il sistema del giurì correzionale; ma pare che se ne sia astenuta prevedendo che la proposta sarebbe stata forse giudicata intempestiva.

Il concetto prevalente che ora informa il suo lavoro è l'allargamento della competenza dei Pretori, derivato meno dalla misura della pena, quanto dalla natura di taluni reati che si crederanno più opportunamente deferibili alla giurisdizione dei Pretori.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 23 novembre pubblica:

1. R. decreto 30 ottobre con cui sono estesi alle ferrovie del territorio romano:

1. Il regolamento per la polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio, approvato col regio decreto 30 ottobre 1862, n. 1022;

2. I regolamenti pel definitivo ordinamento della sorveglianza e del sindacato delle strade ferrate concesse all'industria privata, approvati col regio decreto 21 ottobre 1863, n. 1528;

3. Il R. decreto 7 settembre 1865, n. 2505;

4. Il R. decreto 10 dicembre 1865, n. 2629, colla modificazione introdottavi dal regio decreto 1. ottobre 1871, n. 496.

Questa disposizione avrà il suo effetto a cominciare dal 1. gennaio 1872.

2. R. decreto in data 23 ottobre, con cui è autorizzata la Banca mutua popolare in Caserta.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

4. Il seguente avviso del ministero di pubblica istruzione, in data 21 novembre:

Arrivano giornalmente al ministero istanze di giovani riprovati nelle ultime sessioni degli esami di licenza liceale dell'anno scorso, dirette ad ottenere qualche modificazione ai giudizii delle Commissioni esaminatrici locali o deroghe ai regolamenti in vigore.

Giova avvertire il pubblico che a' termini dell'articolo 4 del decreto 23 settembre 1869 i giudizii pronunziati dalle dette Commissioni sono definitivi e inappellabili; e perciò tutte le petizioni che al fine di modificarli furono o saranno presentate, resteranno senza riscontro.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'ufficio di Questura della Camera dei deputati ha pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 i due seguenti avvisi:

I signori deputati sono invitati a volersi riunire, alle 1 pom. del giorno 26 corrente, nel salone della Biblioteca, al primo piano del palazzo di Monte Citorio, per procedere all'estrazione a sorte delle deputazioni che dovranno ricevere S. M. il Re e le LL. AA. RR. in occasione della seduta reale d'apertura del Parlamento, che avrà luogo nel successivo giorno 27.

— La distribuzione dei biglietti permanenti per la tribuna dei giornalisti nell'aula della Camera dei deputati, principierà il giorno 28 corrente presso l'ufficio di questura della Camera stessa.

I biglietti per qualunque tribuna stati distribuiti nella decorsa sessione cessano di essere valevoli.

Roma, 23 novembre 1871.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice del Brasile sono arrivate la sera del 23 a Roma alle ore 6 40. Presero alloggio alla locanda delle Isole Britanniche.

— Dispacci privati da Parigi smentiscono la notizia della fusione degli Orleanisti e dei Borboni. Oltre la quistione della bandiera che separa i principi d'Orléans dal conte di Chambord, c'è la quistione del principio della legittimità del governo, che per la famiglia d'Orléans risiede nella volontà nazionale.

— A Brusselle si ebbero clamorose dimostrazioni contro il ministero. Il sig. Dedeker, nominato governatore della provincia di Limburgo, è un clericale che fece parte dell'amministrazione della Banca Langrand-Dumonceau. Il fallimento di questa Banca ha rovinate molte famiglie che vi avevano depositati i loro risparmi, rassicurate, come erano, da' nomi cospicui che stavano alla testa dello stabilimento e dall'aperta protezione de' clericali.

— Dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Londra 23. Il *Times* ha quanto appresso da Costantinopoli:

La Porta muove opposizione, in base ai trattati del 1856 contro la conchiusione diretta d'un trattato fra la Russia e la Rumenia, tendente a modificare la giurisdizione consolare ne' Principati Danubiani.

Il *Daily News* pubblica un progetto di trattato commerciale proposto dalla Francia, il quale stabilisce notevoli aumenti nei dazii sulla canapa, sul lino, sulla lana e sul cotone.

Londra, 24. Un bollettino ufficiale constata che il principe ereditario soffre d'un accesso di febbre tifoidea, ma che il suo stato non presenta alcun sintomo sfavorevole.

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefani

Berlino. 23. Il *Reichstag* approvò la legge monetaria in terza lettura; approvò in prima lettura il progetto relativo agli ecclesiastici per l'abuso del loro ministero. Il ministro dei culti difese il progetto; disse che il Governo ponga serio riparo contro gli attentati della Chiesa. Simon diede la dimissione come presidente del *Reichstag*.

Parigi 23. Thiers ricevette l'Ambasciata cinese. L'ambasciatore presentò scuse pei massacri; disse che ebbe luogo repressione; l'Imperatore desidera mantenere le relazioni amichevoli colla Francia. Thiers rispose: È dovere del Capo dello Stato non solo di guidare i popoli, ma di reprimere le passioni; fece l'elogio dei missionarii; espresse il desiderio che si spedisca in Francia un'Ambasciata cinese permanente.

Lione 23. Il Conte di Chambord giunse iersera a Ginevra per visitare il Duca e la Duchessa di Madrid. La *Décentralisation* annunzia che i Lorenesi, andati a visitare il Conte di Chambord, espressero il dolore di dovere espatriare. Il Principe li lasciò rispondendo soltanto colle lacrime.

Bruxelles 23. Stasera le dimostrazioni continuano. Vi fu un attruppamento dinanzi al Palazzo Reale. Le bande forzarono le inferriate del Ministero dei lavori pubblici, e furono respinte dalla Polizia. Si fanno clamorose dimostrazioni dinanzi a diversi Stabilimenti cattolici.

Bruxelles 23. *(Camera.)* *Nothomb* membro della destra e uno degli amministratori di Langrand confuta energicamente il discorso di Bara d'ieri. La Camera vota la chiusura delle discussioni con 64 voti contro 46, respingendo con 68 voti contro 44 l'ordine del giorno che deplora la nomina di Dedeker. Folla enorme dinanzi alla Camera e nelle vie vicine. Forti pattuglie di agenti di polizia e della Guardia civica ritengono la folla che fischia ed emette grida diverse.

Madrid 23. Lo scioglimento delle Cortes si considera certo. La minoranza incaricò Castelar di redigere il manifesto.

Roma 24. L'*Osservatore Romano* annunzia che il Papa nominò i Vescovi per 19 Diocesi, delle quali 14 italiane. Sembra che il Papa non abbia fatto allocuzione, ma che abbia soltanto brevemente parlato della missione di monsignor Franchi.

Roma, 24. La *Voce della Verità* dice che il Papa tenne un discorso ai Vescovi, esortandoli a condurre il gregge nelle vie della giustizia e della religione, e di guardarlo dai mali che affliggono la terra. Se vi si toglieranno i modi di mantenere il decoro della vostra dignità, la misericordia del Signore non vi mancherà. Li invitò quindi ad esercitare il loro ministero con energia.

Genova, 24. Iersera vi fu un grave incendio in Sampierdarena; la fabbrica della raffineria del salnitro fu distrutta. Il fatto pare sia casuale.

Versailles, 21. Sembra che la Commissione per la grazia, respingerà la maggior parte dei ricorsi dei condannati a morte.

Versailles, 23. Oggi si riunì la Commissione permanente. Pouyer-Quertier presentò la situazione del suo Ministero. Disse che nulla è ancora definitivamente stabilito circa il bilancio pel 1872. Assicurò che non avrà bisogno di domandare nuove anticipazioni alla Banca, sino alla fine dell'anno.

Il Consiglio di guerra, sull'affare della demolizione della casa di Thiers, condannò Fontaine a 20 anni di lavori forzati, Mirault a 10 anni ed altri a pene minori.

Parigi, 23. La *Gazette de France* annunzia che Goutant Biron, accettò l'ambasciata di Berlino.

Parecchi giornali annunziano che il ricorso di Rossel e quello di Ferrè vennero respinti.

Parigi 24. Ricevendo l'ambasciata cinese, Thiers disse che il Governo cinese deve far rispettare i missionarii e gli agenti diplomatici, e ch'egli spedirà la risposta all'Imperatore col mezzo del ministro francese a Peckino.

Brusselles, 24. (ore 1 ant.). Una numerosissima dimostrazione percorre le strade cantando la *Brabançonne*, gridando contro il Ministero; vennero rotti i vetri alle finestre delle case di Nothomb ed altri; parecchi arresti furono fatti dinanzi al palazzo Reale. La dimostrazione si disperse gradatamente.

Vienna, 24. I giornali dicono che il nuovo Gabinetto è così costituito: Presidenza Adolfo Auersperg; interno Lasser; commercio Pretis; agricoltura Banhans; difesa nazionale Chlumetzky; giustizia Glaser; culti Stremayer; finanze probabilmente Plener.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 24. Francese 56.65; fine settembre Italiano 64.90; Ferrovie Lombardo-Veneto 433. —; Obbligazioni Lombardo-Venete 249.—, Ferrovie Romane 142.50, Obbl. Romane 180. —; Obblig. Ferrovie, V. Em. 1863 186.75; Meridionali 191. —; Cambi Italia 3 3/4, Mobiliare —. —, Obbligazioni tabacchi 482.50, Azioni tabacchi 730. —; Prestito 92.20; Aggio oro per mille 25.82; Londra a vista 15.1/2.

Berlino, 23. Austr. 225. —; lomb. 114.3/4, viglietti di credito —.—, viglietti 1860 —.—, viglietti 1864 —. — credito 173.7/8; cambio Vienna —. , rendita italiana 61.7/8, banca austriaca —.— tabacchi —.— Raab Graz —.— Chiusa migliore.

Londra 24. Inglese 93.1/2, lombarde —. —; italiano 63.1/8, turco 48.1/8, spagnuolo 33.— tabacchi 18.—, cambio su Vienna —.—.

N. York 23. Oro 110 5/8

FIRENZE, 24 novembre

Rendita	68.16 1/4	Azioni tabacchi	751 —
» fino cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	30.85
Oro	21.14 —	Azioni ferrov. merid.	441.25
Londra	26.62 —	Obbligaz. » »	201.—
Parigi	104.75 —	Buoni	507 50
Prestito nazionale	84.27 1/2	Obbligazioni eccl.	84 75
» ex coupon	—.—	Banca Toscana	1719 50
Obbligazioni tabacchi	501.—		

VENEZIA, 24 novembre

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	68.—.—	68.10.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	—.—.—	—.—.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.10.—	—.—.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	5 0/0—	—.—.—

TRIESTE, 24 novembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.54 —	5.54 1/2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.58 —	9.58 1/2
Sovrane inglesi	»	11.77 —	11.78 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	116.50	116.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 23 nov al 24 nov.

Metalliche 5 per cento	fior	57.90	57.80
Prestito Nazionale	»	67.85	67.65
» 1860	»	101.—	100.65
Azioni della Banca Nazionale	»	816.—	814.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	307.20	307.60
Londra per 10 lire sterline	»	117.10	116.85
Argento	»	116.75	116.65
Zecchini imperiali	»	5.58 —	5.56 —
Da 20 franchi	»	9.31. —	9.30 —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 23 novembre

Frumento	(ettolitro)		it. L.	22.46	ad it. L.	23.15
Granoturco	»		»	15.62	»	16.66
» forestiero	»		»	—.—	»	—.—
Segala	»		»	16.—	»	16.20
Avena in Città	»	rasato	»	8.90	»	9 —
Spelta	»		»	—.—	»	27.75
Orzo pilato	»		»	—.—	»	30.50
» da pilare	»		»	—.—	»	15.50
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	9.40
Miglio	»		»	—.—	»	11.10
Mistura nuova	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	7.60
Lenti il chilogr. 100			»	—.—	»	56 —
Fagiuoli comuni	»		»	26.—	»	26.75
» carnielli e schiavi			»	29.75	»	30.37
Fava	»		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città		rasato	»	15 60	»	16.20

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

N. 582 III

Stazione Sperimentale Agraria

presso il R. Istituto Tecnico di Udine

III Conferenza pubblica

Il Personale Tecnico della Stazione Sperimentale Agraria si adunerà pubblicamente nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico il dì 27 del corrente mese alle ore 6 1/2 pomeridiane, per trattare:

1. Del modo di applicare alla concimazione della terra *le acque acide* che costituiscono i rifiuti della fabbricazione della Colla forte.

2. Delle prove di coltura *delle barbabietole* fatte nel Friuli, nell'anno 1871.

3. Delle *acque d'espurgo delle filande*.

Il Direttore
F. Sestini

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 908 3

Municipio di Paularo

AVVISO

A tutto 15 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro elementare maschile in questo Capoluogo di Paularo a cui va annesso l'annuo onorario di l. 500.

Gli aspiranti dovranno produrre le istanze corredate dai voluti requisiti pel giorno sopra fissato a questo Protocollo Municipale con avvertenza che è libero il concorso anche agli individui di carattere sacerdotale.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione, facendo riflettere che l' eletto dovrà assumere le funzioni col 1. gennaio 1872.

Dato a Paularo li 14 novembre 1871.

Il Sindaco
ANTONIO FABIANI

N. 1913 3

AVVISO

Si dichiara aperto il concorso ad un posto di Notaio in questa Provincia, con residenza in Udine, a cui è inerente il deposito di l. 6300, in Cartelle di rendita italiana a valor di listino della giornata.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questa R. Camera Notarile, entro quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nel *Giornale di Udine*, corredandole dei documenti che sono prescritti e della tabella statistica conformata a termini della Circolare 24 luglio 1865 n. 12257 dell' Eccelsa Presidenza d' appello in Venezia.

Dalla R. Camera di disciplina notarile provinciale.

Udine, 20 novembre 1871.

Il Presidente
A. M. ANTONINI
Pel f.f. di Canc. in permesso
L. [illegible] scrittore

N. 573 3

REGNO D' ITALIA

Prov. di Udine Mandamento di Moggio

Comune di Chiusa forte e di Raccolana

LE GIUNTE MUNICIPALI

rendono noto

I. Che dietro disposizione di massima, nella residenza dell' ufficio Municipale di Raccolana, sotto la Presidenza delli signori sindaci, tanto di questo Comune di Raccolana, quanto quello di Chiusa forte, assistite dal R. Commissario Distrettuale di Moggio, avrà luogo nel giorno di lunedì li 18 del mese di dicembre venturo 1871, alle ore 10 ant. l' asta pubblica per aggiudicare al miglior offerente la vendita delle sotto indicate piante abete, cioè di promiscua proprietà proveniente dai boschi *Gran Plan* e *Barbox*

63 oncie venete XVIII sane n. 17 difettose n. — assieme n. 17.
44 oncie venete XV sane n. 156 difettose n. 6 assieme n. 162.
35 oncie venete XII sane n. 1430 difettose n. 117 assieme n. 1547.
29 oncie venete X sane n. 895 difettose n. 236 assieme n. 1131.
24 oncie venete VIII sane n. 431 difettose n. 429 assieme n. 560.
Totale sane n. 2929 difettose n. 488 assieme n. 3417.

II. Che l' asta sarà aperta sul dato regolatore d'italiane lire quattordici mille cinquecento venti due e centesimi venticinque, diconsi l. 14,522.25 e seguirà col metodo della candela vergine, giusta il disposto del regolamento per l' esecuzione della legge sulla contabilità dello stato.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito del decimo, ed il quaderno d' oneri o patti di contratto è ostensibile a chiunque in questa Segreteria di Raccolana nelle ore d' uffizio.

IV. Che la delibera è vincolata all'approvazione della Superiorità tutoria, la quale se trovasse del Comunale interesse potrà ordinare nuovi esperimenti, restando nulla meno l' ultimo offerente obbligato a mantenere la sua offerta.

Dall' Ufficio Municipale di Raccolana li 16 novembre 1871.

Per il Sindaco di Chiusa forte
MARTINA GIUSEPPE Assessore

Il Sindaco di Raccolana
DELLA MEA GIO. PIETRO

Piussi Nicolò Segr.

ATTI GIUDIZIARI

Citazione per Pubblici Proclami

Il Comune di Bicinicco in Distretto di Palmanova Provincia di Udine con ricorso diretto al Tribunale Civile e Correzionale di Udine in data del 5 novembre 1871, ha chiesto a mezzo del sottoscritto Procuratore l' autorizzazione di citare per pubblici proclami a norma dell' art. 146 Codice di Procedura Civile, davanti la R. Pretura del Mandamento di Palmanova, i debitori morosi a canone enfiteotico dovuto al Comune suddetto, per ivi sentir dichiarare interotta la prescrizione triennale del canone 1868, e condannare al pagamento delle quote dovute dal 1868 al 1870, nonchè alla rifusione delle spese del Giudizio.

Avv. D.r Ernesto D'Agostini proc.

Presentato alla Canc. e Registr. al n. 107 R.-R.

Udine, 5 novembre 1871.
Picecco P. Canc.

È domandata la relazione al Giudice sig. Farlatti da farsi in Camera di Consiglio nel giorno 13 corrente e si comuni previamente il ricorso al P. M.

Udine, 9 novembre 1871.

Il Presidente CARLINI

N. 1,7 Es. pres. li 11 novembre 1871.

Il Pubblico Ministero

Veduto il ricorso del Sindaco di Bicinicco nob. Antonini di Colloredo rappresentato da questo avvocato e suo Procuratore D.r Ernesto D' Agostini per mandato rilasciato in forma autentica, con cui in seguito ad analoga deliberazione del Consiglio Comunale di Bicinicco, chiede di essere autorizzato di citare tutti i debitori morosi verso il Comune stesso per pubblici proclami, e nel termine che questo Tribunale sarà per statuire a norma di legge, davanti la R. Pretura del Mandamento di Palma, per ivi sentir a dichiararsi interrotta la prescrizione triennale, riguardo al canone dovuto al Comune di Bicinicco per l' anno 1868, e condannare al pagamento delle quote dovute dal 1868 al 1870, nonchè alla rifusione delle spese del Giudizio.

Attesochè la citazione nei modi ordinari sia molto difficile sia pel numero dei debitori morosi, sia per risiedere molti di essi non solo fuori del Comune e del Mandamento, ma perfino del Circondario e Provincia, per il che pure risulterebbe di molto costosa la citazione nei modi ordinarj.

Veduti gli art. 146 e 152 del Codice di Procedura Civile, ed osservate le formalità di legge.

Richiede

Che piaccia a questo Tribunale Civile e correzionale autorizzare la chiesta citazione per proclami pubblici mediante inserzione nel *Giornale di Udine*, e nel *Giornale ufficiale del Regno*, stabilendo il termine di giorni 15 a comparire, e designando il R. Intendente di Finanza in Udine Li sig. Giuseppe Simonutti di Claujano, Pez Giacomo fu Giovanni di Palma, Gobbito Giuseppe fu Giovanni di Colloredo di Prato, Giuseppe Savorgnan di Lavariano, Fantini Antonio di Giuseppe di Persereano, e Gio. Batta Moretti fu Gio. Maria di Ronchiettis, come quelli a cui da esser fatta la citazione nei modi ordinari.

Udine, 11 novembre 1871.

B. FAVARETTI Procuratore del Re.

L' anno milleottocento settantauno addì tredici novembre nella Camera di Consiglio del Tribunale Civile di Udine.

La Camera di Consiglio prima sezione composta dalli signori Giovanni Battista Carlini Presidente, Valentino Farlatti, Settimo Tedeschi Giudici. Coll' assistenza del sottoscritto vice Cancelliere.

Visto il ricorso presentato dal Sindaco di Bicinicco nobile Antonio di Colloredo rappresentato da questo avvocato e suo Procuratore D.r Ernesto d'Agostini per mandato rilasciato in forma autentica con cui in seguito ad analoga deliberazione del Consiglio Comunale di Bicinicco, chiede di essere autorizzato di citare tutti i debitori morosi verso il prefato Comune di Bicinicco per pubblici proclami e nel termine che questo Tribunale sarà per statuire a norma di legge davanti la R. Pretura del Mandamento di Palma per ivi sentire a dichiararsi interrotta la prescrizione triennale riguardo al canone dovuto al surripetuto Comune di Bicinicco per l' anno 1868, e condannare al pagamento delle quote dovute dal 1868 al 1870, nonchè alla rifusione delle spese di Giudizio.

Udita la relazione del Giudice Valentino D.r Farlatti.

Letta la proposta del Procuratore del Re sig. Bartolomeo Favaretti per l' ammissione della domanda. Visti gli articoli 146 e 152 del Codice di Procedura Civile.

Ritenuto che atteso il grave numero dei citandi, e la residenza di alcuni di essi anche fuori di Provincia, si fa luogo alla disposizione portata dal suddetto articolo 146 Codice Procedura Civile.

Autorizza il ricorrente a citare per via di pubblici proclami gl' individui mentovati nella minuta dell' atto di citazione ed annessovi elenco, unita al ricorso, mediante inserzione nel *Giornale di Udine*, ufficiale per gli annunzi Giudiziari del circondario, e nel *Giornale ufficiale del Regno*, praticando però l'intimazione coi metodi ordinari quanto alli signori.

a) Intendente di Finanza della Provincia.
b) Simonutti Giuseppe di Claujano.
c) Pez Giacomo fu Giovanni di Palma.
d) Gobitto Giuseppe fu Giovanni di Colloredo di Prato.
e) Savorgnan Giuseppe di Lavariano.
f) Fantini Antonio di Giuseppe di Persereano.
g) Moretti Gio. Batta fu Gio. Maria d' Ronchiettis e fissa per tutti a comparire il termine di giorni venti dall'ultima notificazione, inserzione e pubblicazione.

Il Presidente
CARLINI

Il Vice Cancelliere agg.
De Marco

Repert. n. 357 Registrato in marca l. 1 debitamente annullata Casta, diritto l. 2. Trascrizione l. 2.40 Casta l. 1.20 Rep. e Reg. 1.40 esatte lire sette come da quitanza 15 novembre 1871 n. 940.
G. Vidoni Cancelliere.

L' anno milleottocento settantauno il giorno venti (20) del mese di novembre 1871 (settantauno) ad istanza della Amministrazione Comunale di Bicinicco rappresentata dal suo Sindaco sig conte Antonino di Colloredo, io sottoscritto Ferigutti Antonio Usciere addetto alla R. Pretura del Mandamento di Palmanova.

Ho dichiarato ai seguenti individui nella qualità di debitori di canoni enfiteotici verso il Comune di Bicinicco in Distretto di Palmanova.

1. Agricola Giulio e Girolamo fratelli fu Vincenzo di Udine per l. 10.89.
2. Puppatti Giovanni di Giacomo di Udine per l. 12 14.
3. Pian Giuseppe di Palma per l. 9.32.
4. De Nardo Giuseppe fu Leonardo di S. Maria la Longa per l. 17.10.
5. Intendente di Finanza di Udine per le fabbricerie delle Chiese di Lavariano, Risano, Tissano, Coccana, Chiasiellis, Seminario Arcivescovile e Metropolitana di Udine per l. 29.22.
6. Pez Giacomo fu Giovanni di Palma per l. 24.40.
7. Fantin Antonio di Giuseppe di Persereano per l. 29.55.
8. Gobitto Giuseppe e fratelli fu Giovanni di Colloredo di Prato per l. 23.10.
9. Lorza Pietro fu Bernardino di Ontagnano per l. 7.77.
10. Lestani Leonardo fu Valentino di Ontagnano per l. 4.14.
11. Cocetta Bernardino fu Leonardo di Chiasiellis per l. 19.05.
12. Di Tommaso Domenico fu Giuseppe di S. Maria la Longa per l. 6.22.
13. Sach Giacomo di Moise di Gonars per l. 10.89.
14. Savorgnan Gio. Batta fu Pietro di Lauzacco per l. 9 62.
15. Savorgnan Giuseppe e Consorti di Lavariano per l. 24.87.
16. Simonutti Giuseppe di Claujano per l. 53.34.
17. Tomadon Francesco fu Giuseppe di Pozzuolo per l. 7.77.
18. Nigrisin Lucia fu Antonio di Varmo per l. 6.21.
19. Cernazai Fabio di Chiasiellis per l. 17.43.
20. Di Tommaso Anna fu Girolamo di Castions di Bagnaria per l. 16.92.
21. Gori Lucia vedova di Tommaso di Carpenedo per l. 4.16.
22. Facci Carlo fu Gio. Batta di Udine per l. 7.91.
23. Di Giusto di Francesco di Chiasiellis per l. 5.30.
24. De Senibus Antonio fu Domenico di Cividale per l. 16.14.
25. Buccino Gio. Batta e fratelli in tutela di Pel Catterina di Gonars per l. 5.34.
26. Cecatto Lorenzo fu Giuseppe di Lavariano per l. 8.97.
27. Colloredo conte Pietro fu Filippo di Udine per l. 10.74.
28. Stradolini Rosa vedova De Nardo di Gonars per l. 19.71.
29. Forte Maddalena fu Giacomo di Jalmicco per l. 14.31.
30. Tomno Domenico fu Giuseppe di S. Maria la Longa per l. 16.08.
31. Uesca Pietro Antonio fu Domenico di Merotto per l. 8.97.
32. Moretti Gio. Batta fu Giovanni di Ronchiettis per l. 21.48.
33. Cocetta Gio. Batt. fu Simone di Gonars per l. 4.53
34. Billia Paolo e Teodora fu Pompeo di Udine per l 7.56.
35. Patulin Domenico fu Pietro di Lavariano per l. 2.64.
36. Coledan Leonardo fu Gio. Batta di Morsano per l. 7.56.
37. Carrara Giuseppe fu Francesco di Venezia per l. 1.56.

Ed a tutti gli altri e di cui nomi si fossero ommessi o malamente indicati, ma che non pertanto posseggono nella qualità di enfiteusi beni Comunali sui quali graviti il canone, che l' istante a fine di interrompere la prescrizione triennale per la quota di canone dovuta per l' anno 1868, ed essere pagato di tutte le quote da 1868 a 1870, ha chiesto ed ottenuto nei modi di legge; l'autorizzazione di citarli per pubblici proclami come dalla deliberazione emessa in data del 13 novembre 1871 dal Tribunale Civile e correzionale di Udine.

Ho quindi citato per pubblici proclami essi convenuti secondo le norme date dal Tribunale con l' inserzione del presente nel *Giornale di Udine*, ufficiale per gli atti Giudiziarj del circondario, e nella *Gazzetta ufficiale del Regno* a comparire innanzi alla R. Pretura del Mandamento di Palmanova all' udienza del giorno 6 febbraio 1872 (milleottocento settanta due) per ivi tentar dichiarare interrotta la prescrizione triennale del canone 1868 dovuto al Comune di Bicinicco per beni Comunali ricevuti a titolo d' enfiteusi, con contratti distinti per ciascuno di essi, e condannare al pagamento delle quote di canone dovute per gli anni 1868, 1869 1870 fatta eccezione della quota 1869 per coloro che l' avessero già pagata nonchè a tutte le spese del Giudizio, compresa quella occorrente per l' inserzione del presente nei *Giornali ufficiali*, sotto l' avvertenza che non comparendo in causa si procederà in loro contumacia.

Ho loro da ultimo dichiarato che per l' istante procederà il procuratore legalmente esercente presso il Tribunale di Udine, sig. avv. Ernesto D' Agostini, e che l' istante stesso elegge il proprio domicilio presso lo studio del D.r Pietro Mugani in Palmanova.

Antonio Ferigutti Usciere

Udine, 1871, Tipografia Jacob e Colmegna.